

STORIA E GEOMETRIA

di Allene Leroy

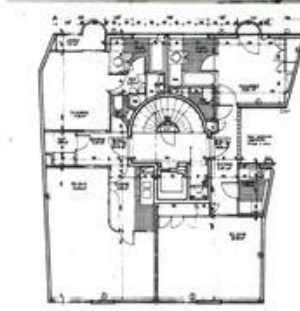
Rosso e nero su fondo bianco. Parigi, 58 Avenue de Saxe: un'architettura di facciata. Costruire nel cuore di Parigi: una occasione eccezionale offerta agli architetti Didier Mauftras e Hervé Delatouche.

L'Avenue de Saxe, in prospettiva il Palais du Chaillot, la Torre Eiffel e l'Ecole Militaire. Un quartiere borghese, proprio ai margini del settimo arrondissement. Su un terreno di 280 metri quadri (dieci metri di facciata), a metà fra una costruzione della Restaurazione e una casa neo-hausmanniana, un lussuoso edificio residenziale ultimato alla fine di quest'inverno.

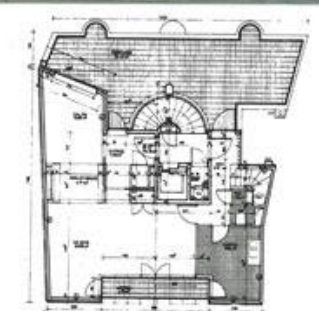
La facciata su strada doveva risolvere il problema dell'inserimento di un'architettura moderna in una struttura urbana preesistente. Doveva comunicare alla città le intenzioni del progetto rivelandone i pregi, un ruolo difficile assunto con eleganza: un esempio di perfetta conoscenza dell'arte del sedurre. Con il suo muro levigato e bianco, si allinea al profilo della strada, rispettoso della continuità urbana. Con la sua maglia di piastrelle in ceramica smaltata (60x60), i serramenti in alluminio verniciato nero, i pavimenti in vetro e i tocchi di colore, sfoggia un'aria di sfrontata indifferenza verso i suoi vicini. Il rigore geometrico della facciata domina e organizza un catalogo eclettico di riferimenti storici, contrapposti su un unico piano: la frontalità sottolineata dalla perfetta simmetria della composizione rimanda direttamente al classicismo di Loos; il tema della finestra a fascia orizzontale e il rapporto di pieni e vuoti a Le Corbusier, e l'uso del rivestimento a quadrettatura come unità dimensionale alle «ville suburbane» di Superstudio. Un'acrobazia pericolosa, esaltata dalla qualità esecutiva, dalla scelta e dall'uso dei materiali e dalla sobria raffinatezza dei tocchi di colore. Ma, alle belle proporzioni della facciata principale (un tracciato regolare basato sulla sovrapposizione di due quadrati ne regola il disegno) si contrappone la pianta tradizionale dei sette appartamenti. Un po' alla maniera di Hausmann: la totale mancanza di fluidità degli interni, la riproposizione di un casuale spazio a corte, la contrapposizione esacerbata tra il linguaggio del fronte pubblico e quello domestico del retro.

Nelle pieghe del progetto, dietro lo spettro di un'architettura senza spazi, e di una operazione immobiliare preoccupata soprattutto dell'apparenza (10.000 Frs al mq) si intravede, tra le linee della trama modulare, il dramma di questa facciata che, in modo molto ostentato, evoca il muro loosiano della casa di Tristan Tzara. Ottant'anni dopo la violenta requisitoria di «Ornamento e delitto», la facciata, ricettacolo di citazioni, rimanda all'oggetto stesso della polemica: un semplice ornamento!... Ottant'anni tra il radicalismo di un Loos e le troppo sagge allusioni dell'Avenue Saxe.

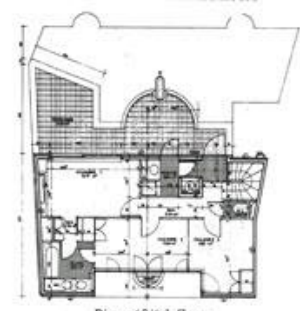
Immensa contraddizione di questa generazione di giovani architetti «alla ricerca del tempo perduto». Danzando sulle sabbie mobili ereditate dalle bufere delle avanguardie, credono ancora al potere dell'architettura e si avvicinano all'arte del costruire.



Piani 1° e 2°/1st and 2nd floors



Piano 5°/5th floor



Piano 6°/6th floor



Più domestica ed articolata. La facciata sul corteo prospetta sul tetto-giardino del garage, corrispondente al dislivello esistente tra la quota stradale e quella interna.

Didier Mauftras (1952). Diploma in ingegneria all'Ecole Polytechnique di Parigi nel '74, e in architettura all'Ecole Nationale des Beaux-Arts, nel '78. Nel 1980 inizia l'attività professionale in proprio. Progetti ora in corso: edifici ad abitazione a Parigi e Enghien, uffici a Marne-la-Vallée.

Hervé Delatouche (1943), si laurea nel 1967 presso l'Ecole Saint-Luc di Tournai (Belgio). Ha lavorato, fra gli altri, con Vasconi. Questo edificio è il primo lavoro progettato e realizzato assieme a Mauftras.

Con «opera prima» si apre una nuova rubrica: uno spazio d'attenzione alle prime prove dei giovani architetti agli esordi della operatività professionale.

EFFET MODERNISME

■ Red and black on a white ground. Paris, 58 Avenue de Saxe: a façade architecture. Building in the heart of Paris: an exceptional opportunity offered to architects Didier Mauftras and Hervé Delatouche.

Avenue de Saxe, with the Palais du Chaillot, the Eiffel Tower and the Ecole Militaire in perspective. An upper class district, right on the edge of the seventh arrondissement. On a 280-sqm site (ten metres of façade), put between a Restoration and a neo-Hausmann building, this luxurious apartment house was completed at the beginning of 1983.

The street frontage had to state how a piece of modern architecture could be squeezed into an existing urban setting. It had to communicate to the city the project's intentions by revealing its qualities — an arduous task elegantly undertaken and showing a perfect command of the art of seduction. With its polished white wall, the front is aligned to the street profile, respectful of urban continuity. With its enamelled ceramic tiles (60 x 60), black aluminium sashes, glass floors and touches of colour, it flaunts an air of brazen indifference to its neighbours.

The façade's geometric rigour dominates and organises an eclectic catalogue of historical references, contrasted on the same surface plane: the frontality underlined by the perfect symmetry of the composition, directly refers to the classicism of Loos; the theme of horizontal window strips and the ratio of solids and hollows, to Le Corbusier; the use of squared cladding as dimensional unity, to Superstudio's «ville suburbane». A dangerous feat of acrobatics exalted by executive quality, by the choice and use of materials and by the sobriely distinguished touches of colour.

But the fine proportions of the main façade (its design governed by the superimposition of two squares) are contrasted by the traditional layout of the seven apartments. Somewhat in the manner of Hausmann: the total lack of fluidity in the interiors, the repropotion of a random courtyard space, the exacerbated contrast between the language of the public frontage and that of the domestic part behind it. Beneath the spectre of a spaceless architecture and of a real estate development concerned primarily with appearances (at 10,000 francs per sq. m) can be glimpsed, between the lines of the modular plan, the real drama of this façade, which in a very ostentatious way evokes the Loosian wall of Tristan Tzara's house. Eighty years after the violent accusation of «Ornamento e delitto», the façade, the receptacle of quotations, cries back to the very same subject of that controversy: an ornament, no less!... Eighty years between the radicalism of a Loos and the too wise allusions of Av. Saxe.

An immense contradiction by young architects «in remembrance of time past». Dancing on the quicksands of inherited avant-garde storms, they still believe in the power of architecture while drawing closer to the art of constructing.